



RECENSIONI  
ANNO VII  
2017 | mercoledì 18 ottobre

# ELISEO

**GLAUCO MAURI  
ROBERTO STURNO  
FINALE DI PARTITA  
DI SAMUEL BECKETT  
REGIA DI ANDREA BARACCO**



di GIANFRANCO  
QUADRINI

# no **L**ossimoro

«**E'** la tragedia del vivere che diventa farsa o è la farsa del vivere che diventa tragedia? Un ossimoro dove convivono una risata e un arido pianto, una disperazione senza speranza e un insopprimibile sentimento di pietà per l'uomo. Quanta umanità! Per me Beckett è questo! Ho sempre considerato Beckett non uno scrittore del teatro dell'assurdo ma un grande poeta della difficoltà del vivere dell'uomo. È questo che con Andrea cercheremo di far vivere sulle tavole di palcoscenico». Que-

ste le parole con cui Glauco Mauri presenta il "suo" *Finale di partita* di Samuel Beckett andato in scena all'Eliseo con Roberto Sturno, una coppia affiatata che propone l'ennesima prova performante degna della tradizione attoriale cui ascrivere un decano del teatro come Mauri. Trattandosi della messinscena di un classico del Novecento, la regia di Andrea Baracco si limita a ripercorrere antichi tratturi che approdano in un luogo "sordido" dove i limiti della libertà si manifestano mnemonicamente in una stanza-rifugio dalla luce grigiastra.

I personaggi che si muovono all'interno di questo spazio "atemporale", sembrano fuoriusciti da un romanzo d'appendice che (non)spiega l'intrigata partita a scacchi in corso. Hamm, Nagg, Nell e Clov, sono creature che dipanano la loro esistenza senza convincenti esistenziali: perché la loro vita è miserrima, avviluppata com'è all'interno di una spirale che fa il verso a una pellicola dell'orrore, quello di un'opera dell'assurdo che non teme l'oblio del tempo trascorso, tirannico e apotico da sempre.

RIPRODUZIONE CONSENTITA